

PANORAMA



DI / POR FABIO PORTA*

La Libia, come la Tunisia e l'Egitto, è un Paese "confinante" con l'Italia; sì, il confine è il Canale di Sicilia, quel braccio di Mare Mediterraneo che divide l'Italia dall'Africa. Nonostante questa vicinanza geografica e un'altrettanto forte vicinanza storica (la Sicilia è stata dominata, come il sud della Spagna, dagli arabi per secoli), l'Italia e l'Europa non sono mai riusciti, e soprattutto in questi ultimi anni, a stabilire un rapporto forte e positivo con questa regione.

Forse per questo nessuno – come è stato saggiamente detto da autorevoli osservatori delle cose internazionali in questi giorni – ha davvero capito cosa stava succedendo nel Mediterraneo. E in questo "nessuno" dobbiamo anche considerare la gran parte del mondo politico occidentale, che ha guardato per anni al Maghreb più come ad un mercato di oltre 150 milioni di consumatori che come al naturale interlocutore politico dell'Europa; che si preoccupava di quell'area più per le possibili presenze di gruppi terroristici o per le rotte dell'immigrazione clandestina che per la costruzione di un serio dialogo politico e istituzionale volto all'affermazione di una reale e non retorica Unione Mediterranea.

È per questo che quanto è accaduto in questi giorni in Libia, Tunisia ed in Egitto ci ha colto impreparati, di sorpresa; forse anche perché tutto ciò è

accaduto intorno ad una legittima rivendicazione di rappresentanza democratica e di giustizia sociale e non sulla base di cieco fanatismo di matrice islamica.

All'Italia, da qualche anno, manca una politica estera all'altezza della sua grande tradizione di Paese al centro del Mediterraneo. Nelle brevi parentesi dei governi guidati da Romano Prodi, che aveva anche guidato l'Unione Europea durante la storica transizione verso la moneta comune, il nostro Paese aveva provato a recuperare quel ruolo che la geografia – oltre che la storia – le ha sempre affidato consegnato. Un ruolo che abbiamo il dovere, e non solo il diritto, di recuperare, nell'interesse non solo dell'Italia ma anche della pace nel mondo e del nuovo ordine internazionale.

Un ruolo che ci deve vedere protagonisti naturali in due aree del mondo: il Mediterraneo e l'America Latina; per ragioni diverse legate alla storia e ai flussi migratori. Troppo spesso abbiamo invece guardato altrove (alla Russia, all'Asia...) senza capire che le nostre priorità avrebbero dovuto portarci altrove.

* Fabio Porta è sociologo e Deputato eletto al Parlamento Italiano - Partito Democratico - Circonscrizione Elettorale all'Estero - America Meridionale (e-mail <porta_f@camera.it> site <http://www.fabioporta.com>).

PANORAMA - A Libia, come a Tunisia e o Egitto, è un Paese che tem "divisa" con l'Italia; sì, a divisa è o Canal da Sicilia, aquele braço do Mar Mediterrâneo que divide a Itália da África. Apesar dessa vizinhança geográfica e uma outra também forte vizinhança histórica (a Sicília foi dominada durante séculos, assim como o sul da Espanha, pelos árabes), a Itália e a Europa nunca conseguiram, e principalmente nesses últimos anos, estabelecer um relacionamento forte e positivo com essa região.

Talvez por isso ninguém - como sabiamente foi dito nesses dias por respeitados observadores das coisas internacionais - entendeu verdadeiramente o que estava acontecendo no Mediterrâneo. E entre os "ninguém" precisamos também incluir a grande parte do mundo político ocidental que, durante anos, olhou para o Maghreb mais como um mercado de mais de 150 milhões de consumidores do que como um natural interlocutor político da Europa; que se preocupava com aquela área mais devido à possível presença de grupos terroristas ou às rotas de imigração clandestina do que com a construção de um sério diálogo político e institucional voltado à formação de uma real - e não retórica - União Mediterrânea.

É por isso que tudo o que aconteceu nesses dias na Libia, Tunísia e no Egitto nos pegou despreparados, de surpresa; talvez também porque tudo isso aconteceu em torno de uma legítima reivindicação de representação demo-

crática e de justiça social e não motivado por cego fanatismo de matriz islâmica.

À Itália, há alguns anos, falta uma política externa à altura de sua grande tradição de País localizado ao centro do Mediterrâneo. No breve interim dos governos chefiados por Romano Prodi, que havia também conduzido a União Europeia durante a histórica transição para a moeda comum, o nosso País chegara a provar a recuperação daquele papel que a geografia - além da história - sempre lhe conferiu. Um papel que temos o dever, e não apenas o direito, de recuperar, no interesse não apenas da Itália, mas também da paz no mundo e da nova ordem internacional.

Um papel que nos coloca como protagonistas naturais em duas áreas do mundo: o Mediterrâneo e a América Latina; por razões diversas ligadas à história e aos fluxos migratórios. Com muita frequência, entretanto, temos olhado para outras partes (Rússia, Ásia...), sem compreender que nossas prioridades deveriam nos levar para outros lugares.

* Fabio Porta é sociólogo e Deputado eleito para o Parlamento Italiano - Partido Democrático - Circunscrição Eleitoral do Exterior - América do Sul (e-mail <porta_f@camera.it> site <http://www.fabioporta.com>).



ATTIVITÀ PARLAMENTARE

Fabio

AGENDA DE

- ✓ **Roma, 4-5 febbraio:** Assemblea Nazionale dei delegati italiani ed esteri del Partito Democratico;
- ✓ **Santos, 19 febbraio:** Commemorazione dei 150 anni d'Italia organizzata dalla Commissione Giovani del Comites di San Paolo;
- ✓ **San Paolo, 18 febbraio:** Cerimonia conclusiva del progetto "Kantea" destinato ai giovani italo-brasiliani, promosso dalla Federazione delle Associazioni Venete;
- ✓ **São Caetano do Sul, 20 febbraio:** Riceve il titolo di cittadino onorario dalla Municipalità di São Caetano do Sul su proposta del Ve-



TARE DEL DEPUTATO

Porta

ATTIVITÀ PARLAMENTARE

Ordini del Giorno ed Emendamenti

● Presenta un Ordine del Giorno, accolto dal governo, che chiede il ripristino delle risorse destinate all'assistenza degli italiani indigenti in America Latina; ● Presenta un emendamento, nel decreto "mille proroghe", che chiede la proroga dei termini per la presentazione delle domande di cittadinanza dei discendenti dell'ex impero austro-ungarico; ■ **Interventi e Discorsi** ● Interviene alla Camera dei Deputati, a nome del gruppo del Partito Democratico, per esprimere il pa-

riere favorevole al trattato culturale Italia-Siria; ● Interviene al Comitato Permanente per gli italiani all'estero sul tema: "Cittadinanza, Integrazione ed Esercizio di voto";

Interrogazioni e Interpellanze

● Firmatario dell'interpellanza presentata al Ministro degli Esteri dai deputati del Partito Democratico sui gravi fatti avvenuti in Libia; ● Firmatario, insieme al deputato Garavini, di una interrogazione al Ministro degli Esteri sui gravi tagli agli Istituti italiani di cultura; ● Firmatario, insieme ai deputati PD eletti all'estero, di una interrogazione al governo sulla riduzione delle risorse destinate ai corsi di lingua per gli italiani all'estero. □



Foto: OGD

✓ Fabio Porta, insieme alla Commissione Giovani del Comites di San Paolo.

L DEPUTATO

reador Edgar de Nobrega;

✓ **Roma, 26 febbraio:** Relatore al Congresso internazionale degli Ex dirigenti della JECI (Juventude Estudantil Catolica Internacio-

nal) presso la "Domus Pacis";

✓ **Roma, 28 febbraio:** Incontro con la Presidente delle "Nonne di Plaza de Mayo", Estela Carlotto. □

AVISO Este espaço é cedido por **INSIEME** gratuitamente ao deputado Fabio Porta desde o início de seu mandato, para sua prestação de contas enquanto representante da comunidade italo-brasileira no Parlamento Italiano.

DOCUMENTI

IL GOVERNO ACCOGLIE L'ORDINE DEL GIORNO DELL'ON. PORTA SULL'ASSISTENZA

Il governo ha accolto l'ordine del giorno presentato dall'On. Fabio Porta che chiede, "in occasione dei prossimi provvedimenti finanziari, in coerenza con quanto disposto per i cittadini residenti in Italia, un'integrazione delle risorse destinate al Ministero degli Affari Esteri disponendo la destinazione delle stesse alla Missione 'Italia in Europa e nel mondo' e, in particolare, ai programmi volti a mantenere i livelli già acquisiti nel recente passato per l'assistenza diretta e indiretta ai cittadini italiani residenti all'estero che si trovino in condizioni di accertato bisogno".

Il documento, presentato a margine del voto di fiducia ottenuto dal governo in data odierna, denunciava l'assenza di riferimenti nel "decreto mille proroghe" agli italiani indigenti residenti all'estero, e in particolare a quelli che vivono in America Meridionale.

"La drastica riduzione di risorse comporta - secondo quanto contenuto nel testo dell'OdG - conseguenze evidenti sulle politiche destinate alle comunità italiane all'estero e, in particolare, a quelle destinate a corrispondere alle esigenze più vive e dirette dei nostri connazionali che si trovino in condizioni di acuto bisogno, soprattutto in alcuni paesi dell'America Latina".

"Da alcuni anni - continua l'OdG presentato dal Vice Presidente del Comitato per gli italiani all'estero della Camera dei Deputati - le somme previste per l'assistenza diretta e indi-

retta per gli italiani all'estero hanno subito forti decurtazioni: nel 2010 tale riduzione è stata rispettivamente del 29% e del 27%, nonostante la parziale reintegrazione in sede di assestamento di bilancio e nel 2011 la dotazione finanziaria ha conosciuto ulteriori restrizioni".

"Di fronte a tale drammatica situazione il governo e le istituzioni italiane non possono - secondo quanto dichiarato dal deputato eletto in Sudamerica - continuare ad essere pericolosamente assenti; i deputati eletti all'estero del Partito Democratico hanno ripresentato in questa legislatura la proposta di legge che istituisce l'assegno di solidarietà per gli italiani anziani indigenti residenti all'estero e continueranno la loro battaglia contro i pesanti tagli che questo governo sta applicando alle politiche di assistenza sociale e sanitaria per gli italiani nel mondo".

"Per questo - secondo il commento del parlamentare a seguito del parere favorevole del governo al suo ordine del giorno - se da un lato saluto con piacere il fatto che il governo convenga con noi su questo punto, dall'altro non posso che 'mettere la mani avanti' di fronte all'ipocrisia irresponsabile e inconsequente di chi da una parte ti dà ragione e dall'altra non garantisce ai poveri anziani di Argentina, Brasile, Uruguay, Venezuela e di tutto il Sudamerica condizioni minime di dignità civile e sociale." □